

# Marcello Rossi (1947-2012)

## Ricordo di Edoardo Covi



Marcello di fronte alla Cima Serauta

L'attività alpinistica di Marcello Rossi si è estesa per oltre quarant'anni (1967-2012) e distinta non solo per il numero di vie ma soprattutto per la costanza e continuità espressa nel campo dell'alpinismo classico di alto livello. È proprio in questo solco che possiamo ricordare l'identità e il valore tecnico dell'uomo e dell'alpinista.

Il suo raggio d'azione si è espresso sulle montagne più vicine a Trento (Paganella, valle del Sarca, Brenta) fino a toccare pressoché tutti i gruppi dolomitici e quindi le Alpi. Spiccano nel primo decennio della sua attività numerose vie nuove (tra cui alcune "superclassiche" della valle del Sarca come la "Rita", lo "Spigolo Betti", che aprirono nuovi scenari alpinistici, la via Ursella al Dain, la via Graziella al Casale), prime ripetizioni e prime invernali (la Castiglioni-Gilberti alla Busazza con Sergio Martini; la Preuss al Crozzon di Brenta con Giorgio Cantaloni) e questo a testimonianza dello spirito di ricerca che lo ha sempre animato. Ma sarà soprattutto l'amicizia pluridecennale con il compianto Andrea Andreotti a formare una cor-

data che è durata una vita. Con lui Marcello ha ripetuto quasi tutte le vie di 6° delle Dolomiti dimostrando una longevità atletica non comune. L'elenco è lungo e corrisponde ai più illustri nomi dell'alpinismo dolomitico (Solleder, Comici, Cassin, Vinatzer, Carlesso, Soldà, Armani, Stenico, Navasa, Laritti, Maestri, Hasse, Scalet, Messner). Nel 2004, a 57 anni ripete a comando alternato la prestigiosa "Casarotto-Radin" al Lagunaz.

Non sono mancate incursioni in altri gruppi montuosi come Paklenica, Verdon, Vercors, Monte Bianco (Bonatti al Capucin e ai Drus, alcune grandi creste di misto), Alpi Giulie (Triglav), val Masino (Taldo-Nusdeo al Picco Luigi Amedeo, Badile), Valle dell'Orco. Un'attività aperta a tutte le esperienze.

Aspetto importante della sua personalità è stata la profonda cultura alpinistica: conosceva e citava date, luoghi, personaggi della storia dell'alpinismo locale e nazionale con precisione e scrupolo di ricercatore storico.

Marcello ha arrampicato con molti alpinisti accademici di generazioni diverse (Sergio Martini, Samuele Scalet, Valentino Chini, Dario Sebastiani, Edoardo Covi, Bruno Menestrina, Paolo Loss) che hanno potuto apprezzare la sua persona oltre che le sue capacità.

La sua appartenenza all'Accademico è stata purtroppo tardiva per la sua naturale modestia. La malattia ha impedito a molti di apprezzare la sua cordialità e simpatia e soprattutto di gustare quella genuina semplicità che lo a reso grande agli occhi di chi lo ha conosciuto.

Custodisco in me l'immagine del suo volto sempre allegro mentre si allena (rigorosamente senza magnesio) nella palestra della Vela di Trento, e il ricordo dell'affabile ironia che portava in montagna anche nelle situazioni più difficili. Mi piace ora pensarlo mentre bivacca con il suo inseparabile compagno Andrea Andreotti su qualche cengia altissima, aspettando con un sorriso il nuovo giorno.